Terra

Quotidiano

Data 19-10-2011
Pagina 4/5
Foglio 1

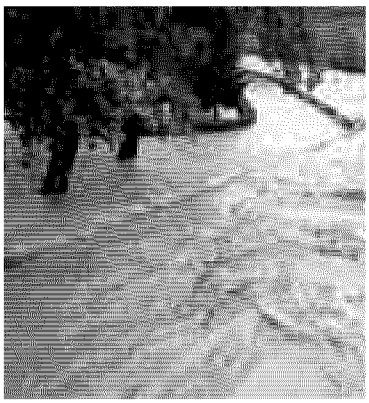
www.ecostampa.it

La proposta Ieri a Roma in centinaia hanno partecipato al forum nazionale sull'acqua. Chiedono un maggiore coinvolgimento nella pubblica amministrazione e nella prevenzione delle calamità

E i geologi rilanciano: investire in conoscenza

Michele Fiorito

Centinaia di geologi si sono incontrati ieri a Roma, al teatro Capranica, per il primo Forum nazionale sull'acqua "Fino all'ultima goccia". L'obiettivo è «conoscere, analizzare e risolvere» le problematiche di questa preziosa risorsa di importanza vitale alla quale tuttora non hanno accesso oltre un miliardo e 600mila persone. Anche in Italia, la situazione non è rosea. Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi organizzatore del Forum, nella sua relazione introduttiva ha denunciato «l'indiscriminato attingimento degli acquiferi, l'uso irrazionale di sostanze chimiche, pesticidi e fertilizzanti, l'incremento sconsiderato di scarichi civili e industriali, che hanno condotto persino alla modifica chimico-fisiche di alcune acque». Chiedendo poi, prendendo ancora una volta a modello le legislazioni di alcuni Paesi sviluppati del Nord Europa, «una politica chiara incentrata sul cosiddetto principio del "water pricing", che dovrebbe rifarsi non solo al principio di "chi inquina paga", ma anche al "chi spreca paga"». Non per niente, dati Istat alla mano, l'Italia consuma più acqua rispetto al resto d'Europa: in media 152 metri cubi per abitante, molto più della Spagna (127), del Regno Unito (113) e della Germania (62). In aumento anche gli interventi di potabilizzazione (dal 26,3 per cento del totale nel 1999 al 32,2 del 2008), causa inquinamento o assenza di acque sotterranee utilizzabili. I geologi chiedono di tornare al centro del dibattito, visto che possono e devono fornire le informazioni tecnico-scientifiche necessarie d individuare i problemi ed elaborare soluzioni. Il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, nel suo messaggio inviato al Forum ha parlato della «grande rilevanza assunta in questi ultimi anni dalla figura del geologo, chiamato oggi ad una più incisiva presenza sul territorio e ad una riconosciuta funzione consultiva». Tra le parole d'ordine risuonate al Capranica in questa prima giornata ci sono sicuramente sostenibilità e razionalizzazione, applicate a diversi campi. C'è ad esempio l'agricoltura, «risorsa insostituibile», dove l'irrigazione ha però assunto una «particolare complessità». Proprio per questo serve «una profonda riflessione, se si vuole mantenerne l'efficienza ed un impiego compatibile alle esigenze di una fitta urbanizzazione e di un'agricoltura che sappia rinnovarsi». In un contesto, tra l'altro, sempre più condizionato da problematiche pressanti, quali il fabbisogno crescente, i cambiamenti climatici e la desertificazione. Con l'aggiunta, nel nostro Paese, del grave problema del dissesto idrogeologico, a causa del quale ogni giorno rischiano la vita migliaia di persone. Da tempo il governo latita nello stanziamento delle risorse e nell'avvio degli interventi di prevenzione e messa in sicurezza, considerati dagli ambientalisti «la vera grande opera di cui avrebbe bisogno il Paese». Proprio in questi giorni è in corso l'esame della legge di Stabilità (l'ex Finanziaria) e il ministero dell'Ambiente ha ottenuto per il dissesto del territorio appena 300 milioni di euro che si sommano ai 500 presi dai fondi Fas (aree sottosviluppate). Per il presidente dell'ordine dei geologi «non solo non sono sufficienti, ma non possiamo neanche basare nessuna seria politica di studio del suolo sulla ricerca dei fondi». La ricetta suggerita dal Forum è invece «investire di più in conoscenza», ovvero «sfruttare i centri di ricerca già esistenti, aumentando la dotazione di personale» e soprattutto «avere più geologi nelle pubbliche amministrazioni». Perché proprio l'Italia, che «ne ha maggiormente bisogno, è il Paese che investe di meno nel settore». ■



024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi